

ARMANDO ANTONELLI*

Prime osservazioni sulle carte di Emilio Pasquini

ABSTRACT

The essay is divided into three parts: in the first it offers an overview of the most recent studies dedicated to archives in person, in the disciplinary field of Italianistics and in that of Archivistics; in the second it outlines a biographical profile of the subject producing the archive; in the last one some observations on the archive are made.

KEYWORDS: Emilio Pasquini; Personality archives; Casa Carducci, Bologna; Department of Classical Philology and Italian Studies, University of Bologna; Italian studies.

Il saggio si articola in tre parti: nella prima si offre una panoramica dei più recenti studi dedicati agli archivi di persona, nell'ambito disciplinare dell'Italianistica e in quello dell'Archivistica; nella seconda si delinea un profilo biografico del soggetto produttore d'archivio; nell'ultima si avanzano alcune osservazioni sull'archivio.

PAROLE CHIAVE: Emilio Pasquini; Archivi di personalità; Casa Carducci, Bologna; Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Università di Bologna; Italianistica.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/11685>

negli ultimi decenni, ma direi, in modo assai intenso rispetto al passato, negli ultimi anni gli archivi di persona, gli archivi letterari, gli archivi di personalità sono stati al centro della riflessione teorica e della prassi di diverse discipline umanistiche. In particolar modo questa vasta tipologia di archivi è stata oggetto di studio e campo di teorizzazione da parte di discipline come la filologia d'autore, la critica letteraria e naturalmente l'archivistica. Ad esempio gli archivi di persona sono stati al centro di convegni e di riflessioni, che hanno tentato di fare il punto su diversi aspetti metodologici riguardanti sia l'approccio critico filologico e letterario delle carte d'archivio, intese come fonti privilegiate della ricerca, sia la condivisione di linee guida per la descrizione e l'ordinamento dei fondi archivistici prodotti da letterati, uomini politici o studiosi, riprendendo i criteri della disciplina archivistica. Basti in questa occasione citare gli atti del convegno organizzato dalla Sezione di Italianistica dell'Università di Losanna dal titolo significativo *L'autore e il suo archivio* o le iniziative promosse dall'Associazione Nazionale degli Archivisti Italiani culminate in un convegno romano del 2019, intitolato *L'Archivio costruito. Autobiografia e rappresentazione negli archivi di persona*, in cui si è fatto il punto su diverse questioni relative agli archivi di persona,

* Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna; a.antonelli@fondazione.delmonte.it

riprendendo e ampliando indagini e spunti già affrontati dagli archivisti in diversi studi.¹

Quanto detto può essere utile per ricostruire il dibattito, ancora vivace e aperto, su questa variegata tipologia di archivi, anche se non mi propongo nel presente saggio di ripercorrere sia le tappe, pure considerevoli dal punto di vista teorico, metodologico ed euristico, compiute nell'ambito della disciplina archivistica, sia lo sviluppo di una sensibilità archivistica a riguardo delle carte di personalità in ambito filologico e critico letterario, accorciando sensibilmente la distanza tra discipline umanistiche che scoprono di avere numerosi punti di contatto da condividere, nonostante lo sguardo e l'interesse per tali archivi rimangano quelli propri di ciascun settore scientifico.

Mi pare che intorno a questo tipo di archivi sia stia intensificando l'interesse da parte della disciplina archivistica, come emerge dal recente editoriale di Mariella Guercio intitolato *Personal archives. Autobiography, representation and conservative strategies*, pubblicato sulla rivista «JLIS.it», 10/3 (2019);² rivista che ospita alcuni contributi presentati al convegno organizzato a Roma il 9 novembre 2018 con il supporto del Ministero per i beni e le attività culturali e con l'impegno dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana, della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e dell'Istituto Centrale per gli Archivi, intitolato *L'archivio costruito. Autobiografia e rappresentazione negli archivi di persona*, in cui si è tentato di fare il punto su tematiche affrontate negli ultimi anni in ambito archivistico, a riguardo degli archivi di persona. Nel convegno è emersa, come ha ribadito nel suo contributo Mariella Guercio, la necessità di approfondire e di confrontare diverse esperienze; cosa che è stata ribadita nell'incontro intitolato *Il privilegio della parola scritta. Gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona*, organizzato dall'Università degli Studi di Salerno tra il 10 e il 12 aprile 2019. In entrambi i convegni non sono mancati i saggi dedicati alle questioni di metodo, né è mancato il dibattito sulle *Linee guida*

¹ A proposito degli archivi privati e di persona si vedano i seguenti saggi, utili anche per reperire la bibliografia pregressa sul tema: CATERINA DEL VIVO, *L'individuo e le sue vestigia. Gli archivi delle personalità nell'esperienza dell'Archivio contemporaneo* «A. Bonsanti» del Gabinetto Vieusseux, «Rassegna degli archivi di stato», LXII, 2002, nn. 1-3, pp. 218-233; STEFANO VITALI, *Archivi, memoria, identità*, in *Storia, archivi, amministrazione. Atti delle giornate di studio in onore di Isabella Zanni Rosiello: Bologna, Archivio di Stato, 16-17 novembre 2000*, a cura di Carmela Binchi e Tiziana Di Zio, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2004, pp. 337-366; LINDA GIUVA, *L'archivio come autodocumentazione*, in *Alba de Céspedes*, a cura di Marina Zancan, Milano, Il Saggiatore, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2005, pp. 383-391; ROBERTO NAVARRINI, *Gli archivi privati*, Lucca, Civita, 2005, *L'autore e il suo archivio*, a cura di Simone Albonico e Niccolò Scaffai, Milano, Officina libraria, 2015; MARCO BOLOGNA, «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, I, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2019, pp. 253-264.

² Cfr. <<https://www.jlis.it/article/view/12590>>, ultima cons.: maggio 2020.

sul trattamento dei fondi personali della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'Associazione italiana biblioteche. In tutti questi recenti appuntamenti, sia nelle relazioni generali sia in quelle dedicate a casi di studio speciali, è affiorata in superficie l'attenzione per la dimensione soggettiva che caratterizza l'archivio e che si traduce nelle operazioni più o meno intenzionali di selezione, montaggio, attribuzione di senso da parte dei diversi soggetti. I temi principali che emergono da questo ampio e complesso panorama di ricerche sono: l'archivio come autobiografia ovvero il ruolo del soggetto produttore, l'archivio come monumento per i posteri ovvero il ruolo della *traditio*, l'archivio come costruzione della fonte ovvero il ruolo dell'archivista che riordina e tutela la documentazione.

Molto più modestamente, per quanto mi riguarda, l'obiettivo di questo breve saggio è quello di introdurre alcune questioni preliminari collegate alle fasi di ordinamento delle carte di lavoro di un professore emerito dell'Università di Bologna, ancora vivente. Per questa ragione pare imprescindibile dire qualcosa a riguardo di chi tale archivio ha formato nel corso della propria esistenza, soprattutto durante le molte fasi di una vita professionale spesa come docente universitario e studioso della letteratura italiana. Certo non è la norma, anzi è piuttosto un'eccezione (comunque sempre meno infrequente), quella di mettere a disposizione della collettività le proprie carte da parte di una personalità ancora in vita.

Il soggetto produttore dell'archivio

Nel nostro caso il produttore d'archivio è il filologo, italianista e dantista noto a Bologna, perché vi ha insegnato Letteratura italiana per oltre trent'anni, ma maestro riconosciuto anche al di fuori dei confini cittadini, in Italia e nel mondo, Emilio Pasquini, su cui è necessario soffermarsi un momento per delinearne in modo breve ma completo la biografia e il profilo di studioso, che ha dedicato la propria esistenza all'accademia e alla ricerca, vantando al proprio attivo oltre 400 pubblicazioni, tra articoli e monografie, scritte dal 1954 ad oggi.

Emilio Pasquini è nato a Padova, il 26 gennaio 1935, da Pasquale (nato a Pisa nel 1901) e da Filomena Floria Ferrari, di famiglia abruzzese. La famiglia si era trasferita a Padova, da Perugia, dal momento che il padre vi era stato chiamato a esercitarvi la professione di docente universitario presso la cattedra di zoologia dell'Ateneo padovano. Emilio Pasquini ha un fratello, di nome Federico. Nel 1939 la famiglia si trasferiva a Bologna dove il padre assumeva la cattedra di Anatomia comparata presso l'Università bolognese. Gli anni della guerra furono trascorsi a Bologna prima abitando in via Riva Reno e, dopo il bombardamento della casa, presso l'istituto di anatomia comparata, in via Belmeloro 8. Durante i periodi di sfollamento, la famiglia visse a Viserbella di Rimini e a Riolo Bagni. Pasquini frequentò le elementari (a partire dal 1940, all'età di 5 anni) presso le Suore grigie di via Galliera e saltò la quinta classe, presentandosi nel 1945, come privatista

all'esame di accesso alla scuola media. Dopo le medie, si iscrisse, nel 1947, al ginnasio-liceo Luigi Galvani, dove conseguì la maturità classica, nel luglio 1952 a 17 anni. Iscrittosi alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, nell'autunno del 1953, si laureò in Letteratura italiana con Raffaele Spongano, nell'anno accademico 1955-56, con una tesi di laurea sulle Rime del Saviozzo da Siena. Dopo avere partecipato al concorso per docenti, fu professore di ruolo di liceo, a partire dall'autunno del 1959, insegnando prima al Liceo Padre Alberto Guglielmotti di Civitavecchia e poi, nel 1960, al Liceo Virgilio di Roma. Nel 1961 fu comandato al Centro studi di filologia italiana presso l'Accademia della Crusca di Firenze, dove risiedette nel quinquennio 1961-1966.

Nel frattempo si era sposato, il 6 luglio del 1963, con Fiorella Rotili, da cui ha avuto due figli.

Congedatosi dal perfezionamento a Firenze e conseguita per concorso l'abilitazione ad assistente professore universitario, è entrato, nel 1966, come assistente di ruolo alla cattedra di Letteratura italiana nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. Conseguita la libera docenza in Letteratura italiana, nel 1967, ha assunto il ruolo di professore incaricato di Storia della lingua italiana dal 1967, e poi di Lingua e letteratura italiana, nel 1971, nella medesima Facoltà. Dal 1975 è stato professore ordinario di Letteratura italiana nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo bolognese sino al 2007, poi fuori ruolo è andato in pensione dal 2010. Nel 2011 è stato dichiarato professore emerito dell'Università di Bologna. Nel corso dell'attività accademica è stato coordinatore della Scuola di dottorato in italianistica nel triennio 1986-88 e direttore del Dipartimento di italianistica, dal 1996 al 2002.

Ha ricoperto l'incarico di presidente della Commissione per i testi di lingua di Bologna dal 1986 al 2014. Dal luglio 2014 è socio corrispondente dell'Accademia nazionale dei Lincei. Negli anni universitari è stato cooptato a socio dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna, della quale è diventato presidente nel triennio 2012-2015. Il 26 settembre 2007 è stato eletto presidente della Società dantesca italiana. Dal 1994 è stato condirettore della rivista «Il Carrobbio» e dal maggio 1995 è subentrato a Raffaele Spongano nella direzione della rivista «Studi e problemi di critica testuale», di cui ha condiviso e ancora condivide la direzione dal 2001 con altri allievi di Spongano.

Durante gli anni d'insegnamento è stato *visiting professor* in varie università straniere: Perth in Australia, UCLA a Los Angeles, Montreal in Canada, Yale, Oxford. Ha inoltre tenuto cicli di lezioni in varie altre università, tra cui Parigi, Oxford, Dakar, Yerevan e Gent.



Fig. 1 - Lo studio di Emilio Pasquini (foto dell'autore).

Osservazioni sulle carte

Questa biografia ha dei riflessi concreti nella consistente documentazione d'archivio la cui consistenza - è bene dirlo da subito - dopo un ampio sfoltimento e condizionamento delle carte in buste a norma è pari a 80 buste, circa 12 metri lineari. Si tratta di un ricco sedimento di lavoro perché sin dalle elementari Pasquini ebbe forte il senso per le carte, producendo e conservando la storia documentaria della propria formazione prima e della propria professione poi. Accanto a un cospicuo carteggio, si conservano fascicoli coerenti relativi agli studi di filologia e letteratura, i quaderni scolastici, numerose agende in cui Pasquini annotò le lezioni universitarie e molto altro, un cospicuo numero di postillati e interfogliati, libri che insieme alle schede, alle agende che conservano la descrizione di codici o la trascrizione dei testi antichi italiani, compongono le fonti privilegiate per ricostruire il percorso di filologo e di critico della nostra letteratura.

Le carte che formano il fondo si trovavano conservate in maggioranza presso lo studio privato dell'abitazione e in parte presso lo studio universitario di via Zamboni 32.

Va detto che il fondo rappresenta uno spezzone, seppure assai significativo, dell'archivio personale e di quello domestico di Emilio Pasquini. Mancano dal nostro fondo la documentazione familiare, come la corrispondenza scambiate con la moglie, o dai coniugi con gli amici di casa. Queste lettere non infrequentemente sono rivolte tanto a Pasquini, quanto alla Rotili. Tale nucleo archivistico è conservato in entrata nello studio di Pasquini. Lì si trovano da tempo la corrispondenza e album fotografici dei viaggi fatti da Emilio con la moglie e una serie di materiali raccolti, la cui vischiosità documentaria, come si suole definire nel linguaggio archivistico, con le carte di lavoro è resa plastica dal fatto di essere anch'esse custodite nello studio di casa di Pasquini, dove da sempre si trova il grosso del fondo, insieme ai libri e agli estratti. Le carte familiari insieme con le carte domestiche (patrimoniali, contabili, amministrative) sono invece

amministrate dalla moglie e conservate in una stanza di fronte allo studio di Pasquini. Mi pare interessante notare da un lato l'amorevole cura delle carte familiari da parte della Rotili, dall'altra l'accumulazione e la conservazione di quella documentazione capace di raccontare la vicenda intellettuale di Pasquini, l'unica vicenda archivistica che pare davvero avere interessato lo stesso Pasquini, che non si è mai preoccupato di conservare tra le proprie carte documenti riguardanti il patrimonio, la gestione contabile e finanziaria anche personale, conferita alla moglie.

Si può inoltre avanzare l'ipotesi che sia stata l'attenzione archivistica della moglie a garantire la conservazione delle fotografie, dei carteggi e delle carte che testimoniano le vicende coniugali e familiari. Esiste certo un alto grado di interconnessione tra questa corrispondenza in gran parte formata da molti amici di famiglia, che furono anche i colleghi di lavoro di Emilio Pasquini. Il che rende difficile distinguere in molti casi il carattere personale o familiare di certe lettere da quello professionale.

Non rientrano nel nostro fondo anche le carte vecchie e nuove ancora oggi impiegate da Pasquini per le sue ricerche su Dante, Leopardi, Carducci, Pascoli e Montale. Progetti di ricerca mai conclusi, idee da realizzarsi, appunti e scritti. Un gruppo di carte che Pasquini definisce «Progetti e incompiute». Documenti che in futuro confluiranno naturalmente e necessariamente, grazie a un nuovo versamento, nell'archivio. Del fondo inoltre non fanno parte nuclei, serie e documenti che nel corso degli ultimi anni Pasquini ha stabilito di non conservare, grazie a selezioni mirate, per lo più per ragione di spazio, oppure in seguito a versamenti volontari, come nel 2008, quando Pasquini ha donato il proprio carteggio con Gianfranco Contini alla Fondazione Ezio Franceschini, consegnando gli originali e conservando in archivio una copia fotostatica. Nel corso del riordinamento sono però emersi altri originali che insieme alle copie suddette formano il fascicolo nominale contenente il carteggio tra Pasquini e Contini. Intorno allo stesso periodo, Pasquini ha consegnato alla Biblioteca del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna tutte le tesi di laurea di cui è stato relatore per oltre quattro decenni e che conservava nello studio universitario. La serie si collega, tramite un vincolo verticale, alla serie inerente all'attività didattica di docente ed è correlata a due agende, in cui progressivamente nel corso del tempo, in maniera costante e scrupolosa Pasquini aggiornava registrando il nome e cognome del candidato, il titolo della tesi, il giorno della laurea e il voto finale dei suoi laureati. Le due agende sono precedute da un indice onomastico. Nel 2008, ad un anno dal pensionamento, Pasquini ha fatto dono alla Biblioteca del Dipartimento di Italianistica degli estratti raccolti e ricevuti nel corso della sua quarantennale attività di docente, consegnati all'interno di circa 100 scatole, spezzando anche in questo caso un nesso necessario con parte della sua biblioteca e con il suo archivio. A questo nucleo creato da Pasquini si trovavano aggregati due minori nuclei di estratti, lasciati in eredità a Pasquini dalla moglie di Fiorenzo Forti, di cui

restano alcuni documenti aggregati alle carte di Pasquini. Ancora intorno al 2016, Pasquini ha consegnato alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, da conservare a Casa Carducci, una gran parte dei libri della propria biblioteca, frazionando ulteriormente il complesso di libri e documenti, che coesistevano nel suo studio domestico. Di questo versamento si conserva in archivio un quaderno con l'elenco dei titoli donati. E proprio a casa Carducci, accanto all'archivio della Commissione dei Testi di Lingua e a quelli di Francesco Zambrini, di Giosue Carducci e di Raffaele Spongano, avrebbe intenzione Pasquini di lasciare anche il proprio archivio e la restante parte della biblioteca personale. Infine nel 2017, Pasquini ha lasciato alla Biblioteca del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna un nucleo di microfilm e di riproduzioni di codici, integrali o parziali, raccolti nel corso degli anni di studio, riguardanti manoscritti latori delle opere di Saviozzo, Petrarca, san Bernardino e di altri trecentisti e quattrocentisti. Tale documentazione mantiene un forte vincolo con la documentazione conservata in archivio, relativa proprio alle carte prodotte durante gli anni della ricerca da Pasquini su tali autori e su quei codici; studi divenuti libri famosi, come l'edizione critica del Saviozzo,³ o non portati a conclusione, come l'edizione critica dei *Trionfi* di Petrarca. Un legame archivistico che anche in questo caso deve essere tenuto presente e che non può venire meno, nonostante il versamento in un deposito diverso da quello che ospiterà l'archivio.

Non fa più parte del fondo il complesso di carte prodotto e conservato presso lo studio universitario di via Zamboni 32, riguardante la lunga presidenza di Pasquini della Commissione per i testi di lingua di Bologna, consegnato, tramite versamento, alla presidente Paola Vecchi Galli, che si è preoccupata di congiungere tale documentazione con quella più antica, ottocentesca e novecentesca, che si trova presso Casa Carducci.

Durante le fasi di riordinamento dell'archivio di Pasquini sono state fatte alcune scelte per sfoitare la documentazione. Una serie di agendine è stata scartata, sono stati sfoitati i fascicoli che contenevano le diverse bozze dei molti scritti di Pasquini. Si conservano le bozze manoscritte, dattiloscritte e quelle particolarmente significative, perché ricche di varianti autografe: normalmente una per ciascun contributo dato alle stampe. Non così per i pochi inediti presenti nel fondo, che sono stati accuratamente conservati. Sono stati alla base di questa scelta, l'idea di Pasquini che tende a vedere nella versione stampata il proprio lascito intellettuale, il proprio contributo scientifico, cui consegue la volontà di non trasmettere una sequela, poco rilevante, di lavoro editoriale, ritenuto di poco effetto anche dal punto di vista filologico, trattandosi di saggi critici e non di opere letterarie o d'arte.

Sono poi stati eliminati pochi altri documenti, sono stati sfoitati i fascicoli contenenti dei contratti editoriali, eliminata in modo assai selettivo la

³ SIMONE SERDINI DA SIENA DETTO IL SAVIOZZO, *Rime*, edizione critica a cura di Emilio Pasquini, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965.

corrispondenza per motivi personali, espunta una serie con i relativi fascicoli per ragioni di opportunità: tutte valutazioni emerse in fase di riordinamento e che sono state discusse insieme con Pasquini, prima che venisse presa una decisione a riguardo.

In gran parte l'organizzazione delle carte, dei documenti, delle serie rispecchia l'ordinamento originale. Un riordinamento, per volontà di Pasquini, è stato quello adottato esclusivamente nel caso della corrispondenza, riorganizzata in ordine alfabetico per corrispondente. Gli scambi epistolari erano, prima di tale intervento, conservati in maniera assai eterogenea. Non di rado le lettere erano state raccolte per categoria come ad esempio: «Amici», «Allievi» e «Colleghi». Un tipo di classificazione che permane all'interno dell'*account* personale del computer utilizzato da Pasquini (emilio.pasquini@unibo.it). Talvolta la corrispondenza invece era organizzata in ordine cronologico o si trovava in disordine.

Ora vorrei soffermarmi su due tipologie di scritture dell'archivio. La prima è costituita dalle scritture in agenda degli anni compresi tra il 1949 e il 2008. Si tratta di 26 agende contenenti annotazioni, appunti e tanto altro, e per questo consultabile con riserva. A queste agende è stato dato da Pasquini il titolo di «Zibaldone», attribuito alla serie in un momento successivo alla sua formazione. La denominazione si ispira, per diretta ammissione di Pasquini, all'opera di Giacomo Leopardi. Tale denominazione risale forse agli anni Sessanta e fu posta a ciascuna agenda da Pasquini, in uno di quei momenti in cui le agende vennero riprese in mano dallo stesso. Non si deve trascurare il fatto che Leopardi è uno degli autori venerati da Pasquini. L'abitudine di scrivere i propri appunti, riflessioni, idee, progetti editoriali e scientifici o pensieri continuò in modo disorganico per oltre mezzo secolo. Pasquini è tornato più volte sopra le agende per arricchirle di indici, che gli consentissero di rintracciare con maggiore facilità il materiale in esse riversato, impiegato talvolta per ragioni di studio. Secondo quanto riferito dallo stesso Pasquini anche il ricorso all'inserimento degli indici ad apertura di ciascuna agenda fu ispirato da Giacomo Leopardi, che dotò il suo *Zibaldone* di chiavi di accesso. Per questa ragione le agende hanno fatto costantemente parte dell'archivio vitale di Pasquini e sono state conservate nello studio di casa. In esse si possono trovare componenti originali in versi e in prosa, impressioni, pensieri, racconti, abbozzi di saggi, annotazioni, esercizi, liste di libri letti, appunti che contribuiranno a ricomporre anche aspetti psicologici di Pasquini.

La seconda serie che vorrei prendere in considerazione è quella costituita dal carteggio, formato da oltre 900 fascicoli nominativi di corrispondenti che coprono gli anni 1957-2016. La serie si compone della corrispondenza inviata e ricevuta, ordinata alfabeticamente per corrispondente. In gran parte si tratta di lettere originali ricevute, in parte di copie stampate dall'indirizzo di posta elettronica. Talvolta conservano la data apposta da Pasquini relativa alla sua risposta (data preceduta dalla lettera «R»). Si

conservano, infine, diverse minute di Pasquini. Per quanto riguarda le varie tipologie si conservano lettere, cartoline, cartoline postali, biglietti, telegrammi. In gran parte autografe e manoscritte, le lettere, in altri casi, si presentano dattiloscritte o sono copie di e-mail. Il carteggio permette di fare il quadro delle relazioni di Pasquini, ma può anche essere indagato per ricomporre uno spaccato della vita universitaria italiana degli ultimi quarant'anni del Novecento, sia per il versante dell'attività scientifica, nell'ambito della letteratura e della filologia italiana, sia per il versante delle modalità e delle 'storture' della nostra accademia. In questa prospettiva il carteggio è uno specchio fedele, una fotografia, per così dire, della situazione italiana della politica e della gestione dell'Università in tutte le sue sfaccettature e uno spaccato della storia della classe professorale nazionale e per questo il suo accesso è riservato. Nel carteggio un peso notevole ha il riconoscimento sincero del magistero di Pasquini, anche a distanza di molti anni, di chi, come studente, aveva partecipato alle lezioni di Pasquini. Tra i corrispondenti principali del carteggio vi sono professori universitari, editori, allievi, studenti, amici, estimatori e numerose istituzioni pubbliche o private, oltre che autorità di varia natura.



Fig. 2 - Schedario contenente le schede utilizzate da Pasquini per le sue ricerche (foto dell'autore).

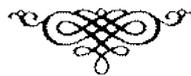
Conclusioni

In conclusione di questa preliminare e del tutto parziale presentazione del fondo documentario, si può affermare che le carte di Pasquini permettono di documentare la sua formazione, le letture, la carriera universitaria, l'insegnamento, l'attività di ricerca, gli studi, le relazioni, gli svariati incarichi e le innumerevoli apparizioni pubbliche (come convegni, conferenze, presentazioni di libri) in maniera analitica e sistematica. Alla base di questa immagine che le carte consentono di portare alla luce, sta il rapporto originario e originale che Pasquini ebbe con le sue carte, su cui è tornato più volte nel corso della sua esistenza sia per ragioni pratiche, sia

per costruire la propria immagine, tramite un'auto-rappresentazione che passa attraverso la documentazione.

Si potrà in futuro proporre senz'altro qualche confronto con altri archivi del genere, come quelli di altri professori bolognesi, primo tra tutti l'archivio di Raffaele Spongano che presenta rispetto a quello di Pasquini elementi di similarità, come la propensione alla conservazione come nel caso della documentazione relativa alla rivista «Studi e problemi di critica testuale», fondata da Spongano nel 1970 e da lui diretta sino al 1995, quando ne passò le redini e la direzione a Pasquini, ma anche elementi di distanziamento come la totale mancanza di documentazione amministrativa e domestica tra le carte di Pasquini, che invece costituiscono un'entità non irrilevante del fondo di Spongano.⁴ Altri confronti potranno poi utilmente istituirsi con quei fondi ibridi, al centro di studi recenti, che presentano accanto alle carte di natura analogica anche documenti conservati su supporti differenti, come e-mail o file digitali; si pensi all'archivio di Massimo Vannucci, che presenta su questo punto diverse somiglianze con i documenti prodotti e tramandati da Pasquini.⁵

Gli studi archivistici sulle carte di docenti dell'Università di Bologna, in ambito umanistico, avranno l'occasione di essere ampliati nel prossimo futuro quando potranno essere inventariati e studiati quei fondi di accademici della Facoltà di Lettere e Filosofia che sono al centro di un'attività di raccolta, conservazione e valorizzazione come quelli che fanno parte della Biblioteca «Ezio Raimondi» tra i quali si trovano, tra le altre, le carte di Clemente Mazzotta (1942 - 2006) e di Ezio Raimondi (1924 - 2014), colleghi di Emilio Pasquini, durante gli anni di insegnamento di Letteratura italiana presso l'Ateneo bolognese.⁶



⁴ Si vedano i saggi pubblicati nel numero speciale dedicato alla biblioteca e all'archivio di Raffaele Spongano conservato presso Casa Carducci nella rivista «Studi e problemi di critica testuale», C, 2000.

⁵ *Gli archivi di persona nell'era digitale. Il caso dell'archivio di Massimo Vannucci*, a cura di Stefano Allegrezza e Luca Gorgolini, Bologna, il Mulino, 2016

⁶ Cfr. <<https://ficlit.unibo.it/it/biblioteca/collezioni/gli-archivi-culturali>>, ultima cons: maggio 2020.